



di contenimento della spesa e al raggiungimento dell'obiettivo della stabilizzazione della finanza pubblica", non è tanto quello dei risparmi, ma quello della qualità del servizio scolastico.

## Possibile una gestione associata di funzioni?

Obiettivo prioritario dell'istituto comprensivo deve essere quello di sincronizzare i tempi della scuola e quelli dei servizi, di lavorare sul territorio assieme alle istituzioni presenti per rafforzare un'idea di scuola come luogo di aggregazione per l'intera comunità, capace di svolgere il compito prioritario di trasmissione di competenze e conoscenze, ma anche di competenze relazionali.

La previsione della generalizzazione del modello organizzativo dell'istituto comprensivo (IC) trova un possibile riscontro nel processo di ridefinizione dell'esercizio delle funzioni dei comuni e dell'assetto dei pubblici servizi nell'orizzonte della forzata unificazione di esercizio in forma associata per i Comuni fino a 1000 abitanti, particolarmente numerosi ed eterogenei e con evidenti aspetti di inadeguatezza economica, organizzativa e funzionale, di "... tutte le funzioni amministrative e tutti i servizi pubblici loro spettanti sulla base della legislazione vigente" (decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito in legge 14 settembre 2011, n. 148). Questa sede non consente un'analisi dettagliata della complessiva disciplina in materia di ordinamento degli enti locali. Tuttavia è parso opportuno cogliere alcuni profili, a titolo esemplificativo, per evidenziare, in sintesi, alcune linee di fondo che sembrano convergenti.

L'approvazione ormai definitiva anche del disegno di legge di stabilità (ex finanziaria), stante la

portata e la complessità generale, del processo di generalizzazione del modello dell'IC comporta un rilevante impegno di approfondimento e di strategie per contrastare il pericolo di essere percepito dagli operatori scolastici come imposto dall'esterno. E' bene, dunque, continuare a svolgere qualche ulteriore riflessione, oltre a quelle contenute nel numero dello scorso novembre di Tuttoscuola.

Il percorso attuativo della nuova disciplina, lungo e complicato, apre nuovi e complessi interrogativi che rendono necessario un forte processo di sostegno e guida a questa nuova forma di aggregazione ed organizzazione dell'istruzione di base. L'istituto comprensivo, in quanto rete delle scuole di base di un territorio, può contribuire alla concretizzazione del progetto inserendosi nella rete dei servizi, finalizzati alla piena realizzazione del diritto allo studio.

Sul piano istituzionale, inoltre, la scuola "comprensiva", per effetto della unicità del progetto educativo, acquisisce una condizione privilegiata per porsi come interlocutrice della società civile e coinvolgerla, con maggiore facilità, nella definizione delle politiche formative dell'istruzione scolastica, in una prospettiva di reciproco rafforzamento e miglioramento.

L'istituto comprensivo modifica le modalità di relazione tra dirigente, insegnanti, genitori e molti sono restii a percorrere vie innovative con metodologie diverse da quelle abituali.

## L'istituto comprensivo strumento e non soluzione

La generalizzazione degli istituti comprensivi in ogni contesto territoriale presuppone una scuola "nuova" che va accompagnata con strumenti gestionali

e organizzativi profondamente rinnovati che passano attraverso la valorizzazione della professionalità e delle responsabilità di insegnanti, di responsabili amministrativi e di dirigenti scolastici. La verticalizzazione permette esperienze concrete di continuità nella gestione dei percorsi formativi con particolare riferimento agli anni-ponte tra i vari ordini di scuola. L'impiego integrato del personale può agevolare l'attivazione dei progetti didattici "verticali" e di laboratori trasversali. Tale possibilità ha ricadute positive sul livello di integrazione fra i vari ordini di scuola.

L'Amministrazione non deve limitarsi a richiamare il rispetto delle previsioni legislative ma, consapevole delle difficoltà che la generalizzazione del modello dell'istituto comprensivo potrebbe incontrare, deve farsi compartecipe, nel rispetto delle competenze istituzionali delle regioni e degli enti locali, dell'impegno che attende tutti coloro che si trovano ad affrontare la gestione di tale processo. Una gestione resa complessa dal vigente modello di governance che non è in grado di organizzare l'offerta formativa di istruzione e di istruzione e formazione professionale e di utilizzare in modo ottimale risorse umane e finanziarie.

Il Miur è chiamato ad assumere un ruolo più di supporto coerente con il decentramento istituzionale e con l'autonomia delle istituzioni scolastiche che di amministrativo nei confronti delle istituzioni scolastiche cui compete l'esercizio diretto del servizio istruzione. Anche questo è un motivo urgente per definire ruoli e funzioni tra i vari soggetti istituzionali ed anche tra le autonomie territoriali (comuni e province) e autonomie funzionali (autonomie scolastiche) per cogliere appieno come il mutamento del sistema istituzionale abbia ricadute sul sistema educativo. ■